

Presentazione dei testi teosofici (a cura di Bruna Girardi)

In occasione del 108° Congresso Nazionale della Società Teosofica, svoltosi recentemente a Vicenza, sono stati presentati tre nuovi libri pubblicati con il marchio Edizioni Teosofiche Italiane.

Si tratta di tre testi molto differenti tra loro nel contenuto e nella forma, ma tutti utili per accompagnare il lettore in un percorso di approfondimento spirituale.

Il primo, ***L'educazione come servizio*** di **Jiddu Krishnamurti**, è un libriccino che documenta, caso mai fosse necessario, la grande attenzione dell'autore al tema dell'educazione dei giovani. Composto in lingua inglese nell'aprile/maggio del 1912 a Taormina, dove K. si preparava a ricevere la seconda iniziazione sotto la guida amorevole di A. Besant e di G. Arundale. Ricordo che ha appena 16 anni e che ha ricevuto la prima iniziazione nel 1910, appena quattordicenne.

Oggi, giugno 2022, disponiamo di una accurata edizione in lingua italiana.

Il testo raccoglie gli ideali validi per gli educatori di tutto il mondo, per coloro che pongono gli interessi dello studente al primo posto, per coloro che "governano gli studenti con lo scettro dell'amore", così si esprime A. Besant nella prefazione. I requisiti richiesti all'educatore sono gli stessi già indicati ne *Ai piedi del Maestro*, ma qui le norme etiche che il Maestro K.H. (Koot Hoomi) ha dettato a Jiddu Krishnamurti per conseguire l'iniziazione spirituale vengono applicate alla vita dell'educatore e a quella dello studente. Sono: Amore, Discernimento, Assenza Di Desiderio, Retta Condotta.

Mutuando una frase da Alessandro d'Avenia, autore di uno straordinario romanzo intitolato *L'appello*, "bisogna passare da una scuola-parcheggio, da una scuola-catena di montaggio, alla scuola-bottega, alla scuola-vita".

E coloro che vogliono dedicarsi all'educazione come servizio (e questo è il titolo del libriccino), devono essere consapevoli che l'insegnamento è "la più sacra delle professioni, nonché la più importante per una nazione, perché contribuisce a formare il carattere dei giovani, i futuri cittadini", così scrive J.K. Questi giovani sapranno affrontare i problemi del mondo con la mente sgombra da pregiudizi, da condizionamenti, da imposizioni, saranno alieni dall'inseguire soltanto il piacere, il successo, il potere, il denaro.

Il secondo testo che nel tempo ha mantenuto inalterato il suo valore è quello di **Charles Webster Leadbeater** intitolato ***Gli aiutatori invisibili***, pubblicato per la prima volta a Londra nel 1896 e composto da 17 capitoli. Risale al 1915 l'edizione americana, la più facilmente reperibile ancora oggi sul mercato dei libri. Nel 1928 ad Adyar vede la luce la prima edizione indiana, arricchita con storie vissute personalmente dall'autore stesso e ampliata quindi a 22 capitoli.

La prima edizione italiana è del 1951, composta da 17 capitoli. E.T.I. pubblica oggi la seconda edizione in lingua italiana, che contiene tutti e 22 i capitoli.

In questo testo, attraverso variegati esempi, tutti molto incisivi e dettagliati nei particolari, l'autore percorre il vasto campo d'azione degli aiutatori invisibili e le diverse modalità di assistenza.

Ma quali sono i requisiti per cooperare a quello che Leadbeater definisce "glorioso lavoro"? Ed ecco che le doti richieste vengono singolarmente declinate in modo chiaro ed esaustivo, in un climax ascendente: unità di intenti, perfetto dominio di sé, calma, conoscenza, altruismo, amore.

L'autore in modo incoraggiante, ottimistico, fiducioso sollecita tutti noi dicendo che ciascuno può essere un aiutatore. Certo chi intende "diventare un membro del gruppo degli aiutatori invisibili" dovrà prepararsi seguendo un piano di sviluppo molto più esteso, concentrando "tutte le energie dell'anima per cercare di raggiungere la meta già conseguita dai Maestri di Saggezza", percorrendo il Sentiero di probazione nei suoi diversi stadi o gradini.

È un percorso lento (ci vogliono fino a sette incarnazioni), laborioso, punteggiato di rinunce, prove, sofferenze, ma allo stesso tempo è un percorso che, se lo vogliamo davvero, si apre davanti a noi, dove noi, sempre con l'aiuto, l'amore, la compassione dei Maestri, nonsprechiamo il "rimanente di questo eone", dove comprendiamo "l'unità che sta alla base di tutto", dove "proviamo solo i desideri giusti per noi e ténere premure, pietà e intenso amore per tutti gli esseri".

Ancora una volta si sottolinea qui il valore intenso e fondamentale dell'amore. Il prof. Gaetano Mollo ne La visione di Pietro Ubaldi lo definisce così: "Il più grande impulso salvifico della vita tutta, spinta fondamentale della vita, forza di coesione che regge l'universo, divina potenza di eterna ricostruzione".

L'amore stabilisce un fil rouge/un continuum col testo appena illustrato di J.K. e con quello che vado adesso a presentare per terzo.

Vita impersonale, conosciuto anche con il titolo ***Io sono***, pubblicato negli USA nel 1914 **in forma anonima da Joseph S. Benner**. Come si legge in alcune sue lettere pubblicate dopo la morte, avvenuta nel 1941, Benner si sentiva uno strumento nelle mani di Dio e voleva dedicarsi con tutte le sue forze al servizio dell'umanità.

Grazie a Bruno Giolo, un teosofo genovese del secolo scorso il quale aveva l'abitudine di stampare piccoli libri e di distribuirli gratuitamente al di fuori dei circuiti commerciali, il testo è rimasto in vita in Italia e vede oggi una nuova edizione.

Il team di E.T.I. ha cercato di renderlo più fruibile, curando in particolare l'aspetto lessicale e sostituendo termini desueti con sinonimi più efficaci nella comunicazione. Sono state mantenute le numerosissime ripetizioni, sia di concetti sia di formule espressive, proprio per rispettare le modalità di ricezione dei messaggi contenuti (ricordo che B. del Boca collegava l'opera alle canalizzazioni degli Anni 30 del Novecento) e anche per lasciare inalterata la finalità meditativa dello stesso testo. Un testo che va centellinato nella lettura, "un testo esemplare per l'ascesi spirituale, in grado di incentivare l'introspezione e l'intuizione. Un testo, da leggere con il cuore". Così lo definisce B. del Boca.

